

Contratti a tempo indeterminato all'Ass 4 e all'Azienda unica. Ma la Cgil protesta: «Sono lavoratori qualificati, bisogna valorizzarli e abbattere la resistenza degli infermieri»

## Operatori sanitari: tremila domande per 44 posti

*Nuove assunzioni per il personale professionale di supporto negli ospedali e nelle case di riposo*

di LUANA DE FRANCISCO

**Più di tre mila domande per appena 44 posti di ruolo come operatore sociosanitario: è un elenco di nomi lunghissimo quello raccolto nelle settimane scorse dall'ufficio concorsi dell'Ass n.4 "Medio Friuli" e dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine. Ma neppure questa nuova infornata di assunzioni riuscirà a risolvere le ormai note carenze di personale, nè a ridare dignità a una categoria che molti considerano ancora capace di svolgere soltanto attività ausiliaria.**

A sperarci, comunque, sono davvero in tanti, come dimostra l'elevato numero di domande presentate in vista del concorso. La maggior parte degli aspiranti a un posto fisso (14 al "Santa Maria della Misericordia" e 30 alla "Medio Friuli"), naturalmente, è rappresentata da persone che già lavorano o hanno lavorato all'interno di una qualche struttura sanitaria della provincia con uno o più contratti a tempo determinato. Ma molti sono anche i candidati con esperienza maturata all'interno di case di riposo pubbliche e private e magari già alle dipendenze di cooperative operanti anche nel resto della regione. Tra le domande, infine, diversi curricula da fuori regione.

«Il problema, adesso, è cercare di espletare entrambi i concorsi entro la fine dell'anno - afferma Paolo Bernardis, referente Cgil dell'Ass 4 -, perchè se l'Azienda sanitaria, come pare, dovesse rimandarlo al prossimo anno, correremmo il rischio di vedere i vincitori del concorso bandito dall'Azienda ospedaliero-universitaria abbandonare l'eventuale posto occupato a tempo determinato in una qual-

che struttura territoriale». Come ad esempio le varie Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) allestite in ospedale e negli altri distretti.

A preoccupare i sindacati, però, non sono soltanto i vuoti di organico e la tempistica nell'acquisizione del nuovo personale. La questione più dolente, quando si parla di operatori sociosanitari, è legata al tipo di servizio e alle mansioni cui questo personale, oramai sempre più qualificato, continua ad essere assegnato. «Malgrado sia stato investito molto sulla formazione degli oss - spiega Rino Feleppa, della Cgil-Funzione pubblica -, le direzioni aziendali non hanno ancora predisposto piani di lavoro capaci di assegnare questo tipo di risorse umane a compiti consoni alla loro preparazione professionale. Nè si sono ancora visti riconoscimenti di tipo economico e giuridico». Ma le resistenze, secondo la Cgil, derivano anche «dal conflitto che si è venuto a determinare con gli ordini professionali. In particolare con gli infermieri che - conclude Feleppa - non gradiscono affatto di vedersi sottratti segmenti della loro attività».



Molti operatori sociosanitari in servizio nelle strutture sanitarie del Friuli lavorano con contratti a tempo determinato